



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 7 marzo 2019

Chiara Marciani

«I centri antiviolenza hanno accolto 2500 donne»

NAPOLI Chiara Marciani, assessore regionale alle Pari opportunità, quante sono le donne che si rivolgono ai Centri anti violenza della Campania?

«Sono 2500, per l'80 per cento si tratta di italiane. Il 70 per cento di esse ha figli minori e il 21 per cento ha un lavoro stabile».

Sono dati aggiornati?

«La rilevazione risale ad ottobre 2018: sono 800 le donne che provengono dalla provincia di Salerno, 700 da quella di Napoli, 900 da Caserta, 80 dal Sannio e 50 dall'Irpinia. Il 37% ha tra i 30 e i 39 anni, mentre il 30% oscilla tra i 40 ed i 49 anni».

Quanti sono i Centri anti violenza in Campania?

«Sono 35, ma diventeranno 40 già ad aprile. A Napoli vi è una sede con 5 sportelli, mentre

abbiamo attivato il Codice rosa in tre ospedali cittadini: il Cardarelli (dove è stato istituito il Centro di ascolto Dafne che accoglie i casi trattati in Pronto soccorso), il San Paolo e il Loreto Mare. Si può trovare ogni tipo di informazione sul sito *amicheperlarate.it* e sui social, dove, peraltro, è in servizio un help desk di psicologi che interviene con immediatezza ad ogni richiesta di aiuto».

Come funziona il Codice rosa, percorso di trattamento che ha preso in carico anche la ragazza violentata a San Giorgio a Cremano?

«Nasce sulla scorta delle linee guida del Governo che la Campania ha recepito e attuato per prima esclusivamente per le donne vittime di violenza. Prevede l'accoglienza riservata con

refertazione psicologica, in modo da registrare una sola volta il racconto della violenza senza doverlo, poi, ripetere altre volte. Quindi, l'immediato coinvolgimento delle forze dell'ordine e dei Centri anti violenza che tra le altre attività assicurano anche l'assistenza legale gratuita. Insomma, vi è una presa in carico totale della vittima».

Il percorso come prosegue?

«Con i progetti Svolte, che valgono 3 milioni di euro dai fondi sociali europei: offriamo tirocini formativi di un anno che prevedono la retribuzione di 500 euro al mese per chi vi partecipa. Un modo per aiutare il recupero di indipendenza della donna che ha subito violenza».

In quanti casi siete già intervenuti?

«Ricordo quello della signora

Michela, che ha ricevuto un contributo di 8 mila euro finalizzato a sostenere le spese di prima necessità: ha preso in fitto un monolocale e così ha avviato il suo cammino di autonomia. E poi l'altro di Carla, un'altra donna che ha subito una terribile violenza: anche lei ha ricevuto 8 mila euro di contributi per riprendersi la propria vita. Vi sono, ora, otto richieste in valutazione. Finanziamo il fondo con 500 mila euro l'anno e abbiamo reso le procedure più fluide per venire incontro anche alle esigenze degli orfani dei femminicidi».

Il prossimo passo?

«Rinvigorire la rete delle Case rifugio, ancora poche in tutta la Campania».

A. A.

80% **35**

La percentuale relativa alle donne italiane che si rivolgono al centro antiviolenza. Il 70% ha invece figli minori e il 21% delle donne in difficoltà ha un lavoro

Il numero dei centri in Campania, diventeranno 40 ad aprile. Cinque sportelli a Napoli, codice rosa in tre ospedali: Cardarelli, Loreto e San Paolo

3

I milioni di euro dei progetti Svolte dai fondi sociali europei: tirocini formativi di un anno con 500 euro al mese per chi vi partecipa: per aiutare le donne



Assessore
Regionale alle
Politiche sociali
Chiara
Marciani

Facebook arriva a Napoli, caccia a 100 studenti digitali

Tappa al liceo «Caccioppoli», nuove competenze per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro

NAPOLI Facebook arriva nelle scuole e punta alla formazione sul digitale. Si chiama Binario F il progetto e lo spazio di formazione lanciato lo scorso ottobre con l'obiettivo di formare oltre 97.000 persone in Italia nel 2019, fra cui 15mila giovani. Una iniziativa che coinvolge gli istituti superiori italiani con il programma Vivere Digitale, promosso da Facebook in collaborazione con Freeformers. Una iniziativa che a giorni farà tappa a Napoli, al liceo scientifico Renato Caccioppoli. Cento gli studenti dell'istituto che sono stati selezionati per una formazione il cui obiettivo è non solo quello di migliorare le competenze digitali, ma anche di promuovere l'apprendimento di nuove competen-

ze per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro nell'era dell'economia digitale.

La sfida del progetto è quella di colmare il divario tra le competenze che i giovani acquisiscono a scuola, o all'università, e le capacità richieste in ambito professionale. Solo la metà dei giovani che hanno da poco completato l'università o le superiori ritiene di aver ricevuto le conoscenze e competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro (contro una media europea del 57 per cento). Poco più della metà, inoltre, confida nelle prospettive lavorative che gli si apriranno al termine del percorso di studi. Solamente il 41 per cento dei giovani italiani si aspetta di trovare un impiego full-time do-

po il diploma o la laurea, rispetto al 59 della media europea, e solo il 29 crede che riuscirà a guadagnare uno stipendio da medio ad alto.

Secondo lo studio, inoltre, risulta difficile per le aziende avere accesso a talenti che siano in grado di rispondere alle sfide di un mercato in costante cambiamento.

A Napoli Vivere Digitale proporrà agli studenti sei moduli interattivi, che permettono di avvicinarsi ai temi del digitale non solo a livello teorico, ma anche cimentandosi nello sviluppo di prototipi di app e siti web. Innovazione, Social Marketing, Presenza sul Web, Cyber Security, Intelligenza Artificiale, Dati i sei ambiti. Laura Bononcini, responsabile relazioni istituzio-

nali per il Sud Europa di Facebook ritiene importante «che i giovani acquisiscano non solo le competenze digitali e trasversali che permettano di affrontare l'ingresso nel mondo del lavoro e tutte le sue sfide future».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mr. Facebook
Mark
Zuckerberg
Al lato la cupola
del Caccioppoli



Fuorigrotta Sede dell'Assemblea parlamentare di 29 Paesi Migranti, l'Onu sbarca a Napoli

Valentino Di Giacomo

Aprirà a Napoli in autunno la nuova sede dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (Pam) e Centro delle Nazioni unite. La Regione ha concesso la sede a Palazzo Pico a Fuorigrotta. «Per la

prima volta dopo 70 anni - ha commentato il governatore De Luca - accogliamo una istituzione politica internazionale a Napoli. Ospiteremo parlamentari dei 29 Paesi del Mediterraneo in un'associazione dal valore politico straordinario, perché

lavorerà su alcuni temi decisivi per il nostro futuro come l'immigrazione, la sicurezza, gli scambi economici e il dialogo politico e interreligioso».

A pag. 32



Migranti, apre a Napoli l'Onu del Mediterraneo

►Gli uffici dell'assemblea parlamentare in autunno a Fuorigrotta, a Palazzo Pico ►Una sede permanente che si occuperà di sicurezza, politica e scambi economici

Valentino Di Giacomo

Dopo l'Hub Nato sorto a Napoli nei mesi scorsi, nel capoluogo partenopeo aprirà, il prossimo autunno, una nuova sede dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. L'organismo internazionale avrà un edificio messo a disposizione dalla Regione Campania, a Palazzo Pico, negli uffici di via Terracina dove sorgeranno

anche quelli delle Universiadi. «Dobbiamo rafforzare il ruolo e la centralità di Napoli e della Campania nel Mediterraneo - ha detto ieri alla presentazione il governatore Vincenzo De Luca - un'area al centro di grandi cambiamenti socio-economici e geopolitici». A Fuorigrotta saranno ospitati i parlamentari dei 29 Paesi del Mediterraneo con un focus specialmente incentrato su immigrazio-

ne, sicurezza, scambi economici. Una sede permanente che conferma la vocazione della città partenopea ad essere un punto di riferimento anche sul fronte globale.

LA STRUTTURA

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (APM) è un'organizzazione internazionale istituita nel 2005, il risultato di quindici anni di cooperazione tra gli Stati della regione Euro-Mediterranea. L'Onu ha attribuito a questo organismo lo status di Osservatore permanente dal 2009. Il suo obiettivo principale è la cooperazione politica, economica e sociale tra i suoi Stati membri, quale base per trovare soluzioni comuni alle sfide che attendono i Paesi aderenti. L'operato dell'APM si basa sulle attività di tre Commissioni permanenti, potendo però istituire gruppi di lavoro per affrontare temi di particolare attualità. Medio Oriente, migrazioni, commercio, terrorismo, cambiamenti climatici sono tra gli argomenti maggiormente sensibili all'attività dell'organismo. «Mi piacerebbe che proprio qui si elaborasse una proposta per il tema dei migranti - ha annunciato De Luca - trovo sconvolgente che le Nazioni Unite, anche per responsabilità dell'Euro-

pa, non abbiano mai assunto il tema dei migranti e della sicurezza come tema di portata mondiale. Non ho mai compreso perché i campi di accoglienza che noi realizziamo in Europa, a volte anche in maniera disumana, non possono essere un impegno gestito dalle Nazioni Unite e mediato dall'Assemblea del Mediterraneo per avere almeno dei luoghi di accoglienza nella fascia nord-africana gestiti dall'Onu».

GLI OBIETTIVI

La nuova sede è in attesa dalla Farnesina dello status diplomatico richiesto. Il segretario generale dell'Assemblea, Sergio Piazzi, ha spiegato l'importanza di questa operazione. «La piattaforma di coordinamento - ha detto il segretario - interagirà con le Università, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, ma sarà anche partner operativo del Consiglio di sicurezza dell'Onu e del direttorato contro il terrorismo». Avviate intese con l'università di Salerno per un programma

di scambio culturale tra gli studenti dei vari Paesi, ma sono allo studio partnership con Unione industriali, Camera di Commercio e altri partner economici per favorire scambio di informazioni e possibilità di sviluppo e investimento. Soprattutto gli uffici napoletani saranno un naturale interlocutore per gli analisti che lavorano nell'Hub Nato di Lago Patria dove - in concorso con autorità e organizzazioni civili - l'Alleanza Atlantica studia già da alcuni mesi le risposte da offrire contro migrazione, terrorismo e le minacce provenienti dai cambiamenti climatici. I Paesi aderenti all'Assemblea sono: Albania, Algeria, Andorra, Bosnia, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libano, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Monaco, Montenegro, Palestina, Portogallo, Romania, San Marino, Serbia, Siria, Slovenia, Macedonia, Tunisia e Turchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE
«CENTRALI IN UN'AREA
STRATEGICA»
IN CITTÀ AL LAVORO
I RAPPRESENTANTI
DI VENTINOVE PAESI**

Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, gli stati presenti

 Albania	 Libano	 Siria
 Algeria	 Libia	 Slovenia
 Andorra	 Malta	 Macedonia
 Bosnia	 Marocco	 Tunisia
 Croazia	 Mauritania	 Turchia
 Cipro	 Monaco	
 Egitto	 Montenegro	Stati e Organizzazioni partner
 Francia	 Palestina	 Bulgaria
 Grecia	 Portogallo	 Georgia
 Israele	 Romania	 Russia
 Italia	 San Marino	 Santa Sede
 Giordania	 Serbia	 Sovrano Ordine di Malta

centimetri

In piazza con le candele rosse “Diciamo no alla violenza”

“Vogliamo sicurezza ogni giorno, non solo dopo questi fatti”
Ma c'è anche chi difende gli indagati: “Sono bravi ragazzi...”

Dalla nostra inviata

CRISTINA ZAGARIA

SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaccole rosse, fiamme piccole e grandi per dire no alla violenza. La luce contro la paura in piazza Trieste e Trento a San Giorgio a Cremano, un giorno dopo lo stupro di una ragazza di 24 anni di Portici nell'ascensore della stazione della Circumvesuviana. Una fiaccolata di solidarietà, sono almeno in 500. Ma in piazza c'è anche qualche voce stonata. Mentre la società civile e le istituzioni si mobilitano, c'è chi tra le fiaccole dice: «Bisogna capire bene cosa è successo...». Rosaria, 27 anni, grande treccia nera e orecchini: «Magari la ragazza li ha provocati e quando è successo quello che doveva succedere lei non ci stava più. Lo sapete tutti che c'è stato un precedente».

Una donna bionda la interrompe: «Ma che stai dicendo? Non devi neanche pensare che può essere colpa della ragazza. Non è mai colpa di una donna. Mai. Le tue parole sono pericolosissime». Rosaria tentenna: «Io, dico solo che qui ci passiamo intere serate e ci vuole più serenità. Quei ragazzi li faranno come carne di macello». E un'altra donna: «Faci. Le tue parole sono una nuova violenza per tutte noi donne».

Giovanni, ha 20 anni, maglietta rossa di una pizzeria, si vuole far sentire: «Stiamo qua dalla mattina alla sera, tutti insieme. Sono tre bravi ragazzi, non sono di quella pasta. Alessandro fa le controsoffittature, Raffaele lavora con il padre e anche Antonio è un bravo ragazzo. Siamo cresciuti in questa piazza. Sono tutti di buona famiglia». Anche in questo caso c'è chi interviene e blocca quelle

parole. Quanta tensione, quanta rabbia. Intanto le fiaccole si accendono e i sindaci in diretta Rai prendono la parola.

«Sono stato il primo a dare la notizia degli arresti - dice il sindaco di San Giorgio, Giorgio Zinno - per dare un segnale alla nostra comunità: c'è stato un gesto terribile ed efferato, ma c'è anche chi ha lavorato tutta la notte per arrestare i colpevoli. E con questa manifestazione, noi diciamo no alla violenza».

Accanto a lui Vincenzo Cuomo, sindaco di Portici:

«Supporteremo questa ragazza e questa famiglia nel percorso che dovrà affrontare da ora in poi. Quando si spegneranno le telecamere noi ci saremo. Non è un dramma di una persona, ma sociale».

Il Comune di Portici si occuperà delle spese legali.

Davanti alla fermata della Circumvesuviana c'è anche Valeria Valente del Pd, e Pina Tommasielli (responsabile struttura commissariale sanità della Regione). «Al Loreto Mare dove è stata ricoverata la ragazza c'era un presidio antiviolenza attivato dal movimento delle donne a Napoli - dice Tommasielli - ma questo tipo di presidio manca ancora in molti ospedali».

Da Napoli ha preso un treno ed è venuta alla fiaccolata anche Diana Pezza Borrelli, storico volto del movimento delle donne napoletane, 75 anni:

«Riscopriamo il valore delle donne e dell'essere una Comunità. Se stiamo tutti davanti alla televisione non sentiremo più le grida d'aiuto. Creiamo una rete tra i Comuni».

I fotografi scattano immagini e di nuovo la piazza di San Giorgio si agita. Un gruppo di donne protesta, una addirittura affronta a tu per tu i due sindaci:

«Basta sorrisi e passerelle, dateci sicurezza vera».

Tina ha una figlia di 13 anni e una di 4: «È sconcertante quello che è successo, non si può accettare. Nel 2019 le nostre figlie non sono libere di girare per strada e dobbiamo far sentire la nostra voce».

Sarah, 16 anni: «Quello che è successo fa paura. Non voglio crescere con la paura di prendere un ascensore».

Vittorio: «Abito qui dietro, ora c'è tanta polizia, ma la notte nella Circumvesuviana scavalcano e fanno casino e quando chiamiamo non viene nessuno».

Simona, 30 anni: «A cosa servono tutte queste telecamere in queste ore? A noi serve sicurezza ogni giorno». Anna, 46 anni: «Basta alzare lo sguardo: vedete questa piazza? È buia. E anche piazza Troisi, qui alle spalle, è pericolosa. Dopo le 21 non si può camminare: è poco illuminata e piena di balordi. Venite qui tra una settimana a farvi una passeggiata, vedrete la vera San Giorgio».

Le donne scuotono la testa: «Quella ragazza è come se fosse nostra figlia. Non vogliamo più scendere in piazza per portare solidarietà a una vittima, vogliamo camminare in piazza tranquille tutte le sere, vogliamo sicurezza e libertà».

E mentre le fiaccole si moltiplicano, qualcuno da un balcone butta dell'acqua, poi

una bottiglia sulla folla e nell'aria si diffonde odore di plastica bruciata: qualcuno brucia dei rifiuti. I vigili intervengono. Le luci oscillano e San Giorgio a Cremano, ferita, non trova pace.

“

Vogliamo camminare tranquilli tutte le sere: non si può aver paura di prendere l'ascensore

”



In alto e sopra, due immagini della manifestazione di San Giorgio

AUTONOMIA, I RISCHI PER LA SCUOLA AL SUD

Franco Buccino

Il dibattito in corso sull'autonomia differenziata procede fra toni accesi e scontri politici. E il clima diventerà ancora più incandescente nei prossimi giorni. E affronta tutte le materie dell'autonomia richiesta da alcune regioni; in particolare, l'attenzione si sofferma sull'istruzione. Non mancano ragioni fondate per discutere del sistema scolastico nazionale e dello spazio di autonomia richiesta. La scuola è stata una delle principali artefici dell'unità nazionale, della stessa nascita e consolidamento della comunità nazionale. E continua ad esercitare tale ruolo. E poi è lo strumento principe per formare il cittadino, per eliminare o ridurre le varie differenze esistenti tra i cittadini e tra i diversi territori in cui si articola il paese. Le opportunità e i diritti di cui parla la nostra Costituzione devono essere garantiti a tutti i cittadini, in qualunque area del paese essi vivano. Contemporaneamente, in modo unanime è stata avvertita, ormai da anni, la necessità innanzitutto di dotare le scuole di autonomia didattica, organizzativa e finanziaria, e poi di riconoscere spazi di autonomia ai territori, alle comunità locali. Spazi di programmazione dell'offerta formativa in considerazione della situazione e delle necessità locali. L'autonomia delle istituzioni scolastiche, il nostro cavallo di battaglia a ridosso dei due secoli, non si potrebbe realizzare e non avrebbe senso senza una contemporanea

autonomia dei territori. E noi meridionali l'abbiamo sostenuto con ancora più forza e convinzione.

Il sistema si reggerà solo sul continuo e delicato equilibrio tra il livello nazionale e le esigenze dei territori. E quindi sarebbero del tutto legittime le posizioni e la discussione, se non fosse che... Chi oggi richiede, o meglio pretende, l'autonomia, e ci fermiamo al sistema scolastico, non lo fa solo per recuperare lo spazio delle autonomie locali oggettivamente frenate e forse mortificate. Ma ha in programma, parliamo di Veneto e Lombardia, un'esasperazione della caratterizzazione regionale di molti contenuti e percorsi didattici, e soprattutto di un rigoroso reclutamento, inquadramento e retribuzione del personale, in dispregio di quella che è la programmazione nazionale e il contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore, in primis gli insegnanti. E questo lo fa non solo e non tanto per salvaguardare i caratteri identitari del territorio, quando per conservare e aumentare i vantaggi di cui si trova ad usufruire. Per le condizioni sociali, economiche e territoriali le regioni che chiedono l'autonomia già hanno una situazione migliore per quanto riguarda le scuole: edilizia scolastica, laboratori, palestre, tempo scuola, interventi degli enti locali, più risorse per il diritto allo studio. Vivono però il problema dell'eccessiva mobilità del personale. Gli insegnanti in gran parte vengono dal Sud e al Sud tornano. È il

loro grande problema sul quale si è arenato fino a oggi non solo l'obiettivo pienamente legittimo della continuità didattica ma anche il progetto di un autonomo sistema scolastico. Ma ora sembra che abbiano trovato la soluzione. Di norma la loro posizione rispetto alla fiscalità è nota: da loro c'è più ricchezza, pagano più tasse, devono avere più soldi pubblici, secondo un sistema proporzionale e non certo perequativo. Sulla scuola la pensano diversamente. Poiché gli insegnanti al Nord sono più giovani e spesso precari, costano di meno di quelli del Sud, più anziani di età e di ruolo. Allora vogliono la differenza, da utilizzare per pagare di più gli insegnanti che si spostano da loro e incentivarli a rimanere. Questo tipo di autonomia fa saltare il ruolo e la funzione della scuola nel nostro paese. Se ci sarà una nuova resistenza, partirà dalle scuole.

VIA DE MEIS Il progetto ha sede all'interno della stazione della Circum. Il taglio del nastro con De Gregorio e Abbruzzi

L'Albero della Vita arriva a Ponticelli

NAPOLI. «Con le famiglie, contro la povertà» è questo lo slogan di «Varcare la soglia», il progetto de «L'albero della vita onlus», inaugurato ieri a Ponticelli, nei locali della stazione Circumvesuviana Vesuvio De Meis. Il progetto, attivo già da oggi nei locali di proprietà regionale gestiti da Eav, è stato reso possibile grazie all'appoggio della stessa Eav, del Rotary Club Napoli Est e con la raccolta fondi avviata con una campagna solidale. Attivo già in diversi comuni italiani, tra cui Milano, Genova, Roma, Catanzaro e Palermo, il progetto sbarca anche in Campania ed ha come obiettivo il contrasto della povertà infantile e l'esclusione sociale delle famiglie dallo stato di povertà assoluta.

Secondo i dati Istat le condizioni dei minori in Italia sono preoccupanti: 1 milione e 208mila quelli che vivono in povertà assoluta, con un'incidenza pari al 12,1%. Un bambino su otto viene privato del proprio diritto ad un'infanzia spensierata. In Campania la situazione non è affatto consolatoria: sono il 69,6% (sette su dieci) le famiglie che sentono il peso della povertà. La fondazione «L'albero della vita», che da oltre un ven-

tennio opera a favore dei diritti dei minori, interverrà con il progetto «Varcare la soglia» proprio nel quartiere di Napoli Est, popolato da circa 55mila persone, dove più consistente è il tasso di disoccupazione, di dispersione scolastica e di disagio socio-culturale. «Un programma nazionale di contrasto alla povertà non poteva non occuparsi di Napoli – commenta Ivano Abbruzzi, consigliere L'albero della Vita – Il nostro intervento mira a considerare i bambini come soggetti di diritto e soggetti attivi all'interno del nucleo familiare». Presente al taglio del nastro anche Giuseppe De Rienzo - referente area povertà, Ermanno Santamaria – vicepresidente Rotary Club Napoli Est e Michele Simone – past president Rotary Club Napoli Est, oltre a Umberto De Gregorio presidente Eav.

«Siamo molto contenti di poter partecipare attivamente a questa bella iniziativa - commenta De Gregorio - alla quale abbiamo voluto contribuire anche con un social ticket». Il Social Ticket, messo a disposizione dall'Eav, è un abbonamento annuale gratis a persona che consentirà, ai membri del progetto, di raggiungere con estrema tranquillità la sede.

Un modello d'intervento virtuoso, quello di «Varcare una soglia», che si avvarrà della collaborazione di diverse associazioni territoriali. Il progetto aiuterà ogni singolo membro della famiglia ad intercettare i propri bisogni, favorendo il miglioramento della qualità della vita di tutto il nucleo familiare. Attenzione particolare sarà riservata ai bambini d'età compresa da 0 a 6 anni, ai quali saranno dedicate disparate attività laboratoriali. Diverso è l'intervento riservato ai genitori che, guidati da un team di educatori, riceveranno: un sostegno materiale, che prevede beni alimentari e, in caso di necessità, prodotti igienici o materiali scolastici; un sostegno, che, insieme agli educatori, individueranno il percorso più efficace per risollevarsi dalla propria condizione, nonché l'orientamento alla formazione e l'inserimento al lavoro.

DI GIUSEPPINA PICCIRILLO

SONO 2MILA I CAPI IN GONNELLA. SOCIALE E ISTRUZIONE I SETTORI PRIMARI

Donne al comando: la Campania è sul podio

BENEVENTO. Le donne sono al comando in quasi 1 cooperativa su 4 (24%) in Italia nell'ultimo anno. È quanto emerge da un'analisi di Uecoop, in occasione dell'8 marzo data che celebra l'importanza della figura femminile nel mondo. Sono quasi 19 mila su un totale di oltre 80 mila le imprese cooperative gestite da donne in Italia a fine 2018, di cui il 7% straniere. Negli ultimi cinque anni - sottolinea Uecoop - i settori dove le cooperative in rosa hanno registrato la crescita più marcata sono l'assistenza sociale residenziale (+61%), l'istruzione (+18%) e la ristorazione (+40%). I "capi" donna sono passati da 17mila a 19mila con un incremento del 9% in cinque anni. Tra le

province dove le "coop in gonnella" rappresentano circa un terzo del totale c'è anche Benevento, oltre a Cagliari, Ascoli Piceno, Campobasso e Siracusa. A livello regionale la Campania è seconda solo al Lazio con 2.064 su 8.852 (23%). I primi tre settori cooperativi dove è più forte la presenza femminile sono l'assistenza sociale, i servizi per edifici e paesaggio e l'istruzione. Ma la rappresentanza rosa è forte anche nell'edilizia, nella ristorazione, nel commercio, nei servizi di magazzinaggio e nei trasporti.